

VEGLIATE! STATE PRONTI!

La venuta del Redentore fonda la nostra attesa: noi attendiamo, andandogli incontro e camminando verso 'Colui che è venuto, che viene e che verrà'!

I verbi dell'Avvento: destarsi e svegliarsi dal sonno; vegliare e vigilare soprattutto di notte; ripartire; cominciare da capo; andare e tendere verso; convertirsi, preparare, accogliere; spogliarsi 'dalle opere delle tenebre', per indossare 'le armi della luce' e rivestirsi 'del Signore nostro Gesù Cristo'.

Vigilanti nell'attesa del Figlio di Dio, poniamoci, allora, in ascolto della Sua Parola, che vuole rivelarci e 'insegnare le Sue vie' per farci 'camminare per i Suoi sentieri' di luce e di pace (*prima Lettura*) e mettiamoci in gioioso pellegrinaggio verso Betlemme per accoglierne tutti i frutti di conversione, redenzione, di pace e di salvezza. Lasciarsi scuotere dall'appiattita 'normalità', dalla miopia irresponsabile e colpevole del non saper discernere e conoscere 'i segni' dell'avvento della Salvezza, per non cadere nella colpa mortale di quelli della generazione del tempo di Noè, che non seppero conoscere 'i segni' premonitori del diluvio che 'li travolse tutti' (Vangelo).

Paolo ci annuncia che la Salvezza è vicina e ci vuole scuotere con decisione per farci svegliare dal sonno, uscire dalle tenebre che continuano ad avvolgerci per cominciare finalmente a vivere della luce di Cristo e ad essere rivestiti di Lui (*seconda Lettura*). Animati e mossi dal desiderio ardente di incontrare, finalmente e vitalmente, il Signore che viene, andiamogli incontro, con gioia ed esultanza (Salmo).

Avvento: ad-tendere; tendere verso Qualcuno (o qualcosa). La vita stessa, per sua natura, tende ad estendersi e a svilupparsi: è tutta improntata all'attesa di appuntamenti, tappe, traguardi e mete. L'uomo che non aspetta e non attende niente, è un uomo finito e morto. Possiamo affermare con verità che solo 'dove c'è vita c'è attesa e dove c'è attesa c'è vita'. Vivere e attendere si rincorrono e si richiamano a vicenda. Il Tempo dell'Avvento è *Grazia*, che vuole scuotere dal torpore, svegliare dal sonno, liberarci dalle tenebre della notte e della morte; è *Parola* che strappa dal grigiore dell'indifferenza e libera dalla monotonia e atonia di una vita senza entusiasmi e sogni di speranza. L'Avvento è tempo opportuno, **Kairòs**, per rileggere,

ripensare e riconvertire la nostra storia e intravedere 'nuovi germogli' di vita nuova e di fondate speranze; è un tempo 'forte' che deve impegnarci tutti a non rifiutare la Grazia che ci viene offerta, quella di fare sbocciare qualcosa di straordinario, che possa toglierci da dosso la pesantezza e la ripetitività e dia nuovo slancio e vigore alla nostra identità di credenti e un volto più sereno ed amabile alle nostre Comunità.

Non dobbiamo più accontentarci di vivere nell'opaca normalità di ogni giorno, senza essere più capaci di cogliere e far 'germogliare' il

nuovo della Sua venuta che cambia le nostre esistenze per sempre. Un *nuovo Avvento*, una nuova occasione di grazia per svegliarci e rimuoverci dalla situazione di 'opaca normalità', saper cogliere i segni e 'il senso nuovo della storia', essere pronti per andare incontro e lasciarsi salvare dal Signore che è venuto, viene e verrà.

Andiamo con gioia incontro al Signore!

In questo inizio di Avvento, dobbiamo prendere atto e coscienza che, in realtà, è Dio che viene incontro a noi, anzi è già venuto, viene e verrà. Non siamo noi ad andargli incontro, ma è Lui che ha deciso di venire incontro a noi, di accogliere noi e la nostra umanità, facendosi uno di noi; l'iniziativa è di Dio che non si lascia condizionare dai nostri peccati e dai nostri rifiuti: Egli continua a venire, ad amarci, a cercarci e salvarci. A ciascuno di noi, chiede solo di aprirgli, finalmente, il cuore per permettergli di venirci incontro, di amarci, perdonarci e salvarci. Nel volerli incontrare, non si lascia condizionare dai nostri ripetuti rifiuti e dai nostri peccati! Viene ancora a noi a chiederli di aprirgli il cuore! Per questo, ogni anno l'Avvento è grazia, Kairos, che vuole destarci dal sonno per risvegliarci al nuovo giorno di luce e di speranza.

L'Avvento celebra l'attesa ardente del Messia, alimenta la speranza e la fiducia nel Padre, che manda il Suo Figlio nel mistero della nostra carne da redimere e salvare e della nostra contorta storia da raddrizzare, fecondare e illuminare.

È tempo di grazia, di gioia e di luce, non di tristezza e di assopimento! Vegliate, dunque, fatevi trovare pronti, cercate di capire e comprendere i segni della Sua venuta quotidiana: andategli incontro con gioia, lo sposo verrà e non tarderà!



L'Avvento porta con sé il nuovo, l'inatteso, l'inaspettato! Non è ripetizione, ricorrenza ciclica e semplicemente ripetitiva nella sua sterilità e infertilità. L'Avvento carico di nuovi slanci ed entusiasmo che fa ardere in noi il desiderio di conoscere le vie del Signore per incamminarci per i Suoi sentieri, camminare alla Sua luce, vigili e attenti, e andare con gioia incontro al Signore.

L'Avvento per il cristiano è tutto ciò che la primavera è per la natura: fa germogliare, rifiorire e fruttificare di nuovo la vita. È un *tempo opportuno*, donato, offerto, **Kairos**, da non perdere *per nessun altro motivo o altri interessi!*

È occasione favorevole ed unica per rileggere e rifondare la nostra storia personale e comunitaria, familiare e sociale e intravedere 'nuovi germogli' di giustizia, di amore e di pace.

Prima Lettura Is 2,15 **Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci**

Nel primo capitolo, Isaia ha espresso gli Oracoli anteriori alla guerra Siro-Efraimita, il primo contro il popolo ingrato, ribelle 'carico di iniquità e figli corrotti' (vv 2-9) e il secondo, contro l'ipocrisia dei capi di Sodoma e Gomorra che moltiplicano gli olocausti di montoni, giovenchi, agnelli e capri che il Signore non gradisce e sono inutili: le vostre mani grondano di sangue e di ingiustizie; (vv 10- 20) e il lamento su Gerusalemme, che è diventata una prostituta (vv 21-28).

Ora il profeta manda un messaggio di pace e di consolazione per iniziativa gratuita da parte di Dio. Ecco l'oracolo: 'Alla fine dei giorni', 'tutte le genti' affluiranno sul monte del Tempio e molti popoli verranno dicendo 'venite, saliamo sul monte del Signore perché ci insegni le Sue vie e possiamo camminare per i Suoi sentieri'. Da Sion 'uscirà la Legge' e da Gerusalemme 'la Parola del Signore' (vv 2-3). È il Signore che chiama e fa fluire tutte le genti per essere istruite e ammaestrate sul Libro e sulla Parola del Signore, unico Giudice e Arbitro fra i popoli e che indurrà al rinnovamento di pace e di benessere per tutti, in quanto le loro spade e le loro lance serviranno a costruire aratri e falci e impareranno l'arte del vivere in pace e nella condivisione dei beni della terra e dimenticheranno l'arte della guerra. Tutte le genti e i popoli affluiscono sul monte del tempio per rendere omaggio al Dio di Israele, ed

essere istruiti dalla Sua Parola ed aderire alla Sua Legge, provocano la casa di Giacobbe a decidersi a partecipare alla festa della loro conversione e dell'accoglienza del Signore, al 'venite' dei molti popoli che invitano tutte le genti a salire sul monte Sion per conoscere la Legge e la Parola del Signore e percorrere i Suoi sentieri di giustizia e di pace.

Il profeta, con il suo 'venite', sprona la casa di Giacobbe a camminare nella luce del Signore.

Andare, affluire, salire al Tempio santo del Signore è un cammino e viaggio di istruzione per conoscere la Parola del Signore che rivela le Sue vie di giustizia e i Suoi sentieri di pace e dona la forza di percorrerli con fedeltà e riconoscenza.

Salmo 122 **Andiamo con gioia incontro al Signore**

Quale gioia, quando mi dissero:

'Andremo alla casa del Signore!'

Già sono fermi i nostri piedi, alle tue porte, Gerusalemme! È là che salgono le tribù del Signore, per lodare il nome del Signore. Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano; sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi. Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: su di te sia pace!

Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.



Cantico dei pellegrini durante il loro viaggio verso la casa del Signore, ove salgono e affluiscono per chiedere pace per la Città Santa e vivano nella sicurezza e nella pace e giustizia tutti quelli che vengono per lodare il Signore. Il Salmo canta la fiducia nel Signore ed esprime tutta la gioia che genera 'l'andare alla casa del Signore' che dona sicurezza per la Sua presenza ed è fonte di "pace", intesa come pieno appagamento interiore, frutto della giustizia e dono di una vita

piena e sicura.

Inno e Canto che si fa preghiera di invocazione perché Dio venga ad esercitare la Sua giustizia, dalla quale scaturisca la vera pace e la salvezza, e si manifesti in tutta la terra la bontà del Signore.

La Città Santa, dove sorge il Tempio della presenza del Signore Dio, in questo Libro profetico ricorre sia con il nome Sion (38 volte) per indicare la sua dimensione spirituale sia con Gerusalemme (17 volte) in cui prevale la dimensione terrestre: i suoi troni, le sue mura, i suoi palazzi.

Seconda Lettura Rm 13,11-14a
**È ormai tempo di svegliarvi dal sonno:
la salvezza è vicina**

Paolo ha appena finito di esortare i Cristiani di Roma ad uno stile di vita centrato sull'amore vicendevole, perché *'l'amore non fa male ad alcuno'* e la carità è *'pieno compimento'* della Legge (vv 8-10), ora, nel nostro breve testo, li richiama e li invita a vivere la propria esistenza, anche, in una prospettiva escatologica: la Salvezza (il Regno) è vicina ed è già presente! Svegliatevi dal letargo, dunque, e prendetene piena e responsabile consapevolezza, non cessate mai di vigilare nell'attesa del Signore, perché viviamo tra il *'già'* e il *'non ancora'* della Sua salvezza.

Svegliarsi dal sonno e rivestirsi del Signore. Vigilanza feconda di speranza e di fede nella carità: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina. Infatti, *'la notte è avanzata e il giorno è vicino'*, è il tempo di cambiare abito: *'gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce'*, perché è impossibile attendere ed andare incontro al Signore *'in mezzo a orgie e ubriachezze, tra lussurie e impurità, in litigi e gelosie'*. Risveglio dal sonno perché sta per spuntare il giorno e bisogna approfittare delle poche ore di luce che si hanno d'inverno e, d'estate, approfittare delle prime ore, in cui il sole è sopportabile e sfuggire le ore più calde ed afose del centro giornata.

L'Apostolo, insieme con molti altri, consideravano la notte tempo dove agiscono le forze del male, perciò, il cristiano deve vegliare per non caderci e attendere vigilante che il giorno ritorni. Paolo, elencando le tre coppie di peccati, anche se non tutti si addicono alla notte, come le liti e le gelosie e altre che si possono commettere sia di giorno sia di notte, vuole coinvolgere tutti i cristiani ad una seria e approfondita revisione di vita e a non indurre alcuno a ritenersi esente dai suoi richiami e raccomandazioni. Ma, il tempo della salvezza è già presente o deve ancora venire? Paolo, oggi, parla di una salvezza *'vicina'*, quindi non ancora giunta, ma lo stesso Apostolo in *I Cor 6,11* afferma, chiaramente, che alcuni di voi, che eravate peccatori, ora, siete stati santificati, giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio; mentre ve ne sono altri che dicono che ancora la salvezza non sia stata realizzata (*'saremo salvati dell'ira per mezzo di Cristo'* Rm 5,9) e, dunque, possiamo dire:

qualche forma di salvezza si è realizzata almeno a livello individuale, ma è da realizzarsi per l'intera creazione, che *'attende di essere liberata dalla schiavitù della corruzione'* (Rm 8,21).

Vangelo Mt 24,37-44

**Vegliate e tenetevi pronti:
viene il Figlio dell'uomo**

Il brano di oggi è tratto della seconda parte del *'Discorso Escatologico'* (Mt 24-25). Gesù, uscito dal tempio, risponde ai Suoi discepoli che Gli facevano notare la maestosità della costruzione del tempio: Egli

disse loro: *'non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta'* (v 2).

Salito sul monte degli ulivi, sedutosi, risponde alla domanda che i discepoli, disorientati e preoccupati, avvicinatesi a Lui e in disparte gli pongono: *'di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della Tua venuta e della fine del mondo'* (v 3).

Gesù ha annunciato, nella prima parte (Mt 24,4-31), attraverso le immagini catastrofiche e apocalittiche (*'rivelative'*), una *totale rigenerazione e rinnovamento della storia, assicurando il Suo ritorno finale: greco Parusia, latino Adventus*. Il termine, presente nei Vangeli solo in Matteo, rinvia gli ascoltatori alla visita trionfale di un alto dignitario o sovrano, preceduta da annunci e celebrata con giubilo e solennità, e anche ad un intervento salvifico di un Dio nei culti misterici dell'epoca. Gesù mette in guardia i *'Suoi'* dai tanti *'altri'* ingannatori che si presentano a nome Suo e avverte i credenti delle prove interne (falsi profeti, aumento dell'iniquità e *raffreddamento dell'amore* in molti) ed esterne (guerre, carestie, persecuzioni, carcerazioni...), che dovranno affrontare e superare nel suo Nome, e li incoraggia al sano discernimento e alla costanza perseverante: *'la fine'*, più esattamente *'il fine'* (o *télos*) della storia umana, non dipende dalle variabili umane e cosmiche, ma dal compimento dell'Evangelizzazione di tutte le Nazioni: *'questo Vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli e, allora, verrà la fine'* (v 14) e *'allora comparirà in cielo il Segno del Figlio dell'Uomo e, allora, si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'Uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria'* (v 30).

Nella seconda parte (Mt 24,32-51), Gesù sposta l'attenzione dei Suoi, sull'*ineluttabilità ed imprevedibilità* di questa Sua venuta: questione cruciale e vitale, dunque, per i discepoli, non è tanto il *'quando'* verrà, ma il *'come'* prepararsi a questo Suo



ritorno, che sancirà il Giudizio di salvezza o di condanna.

Purtroppo il testo odierno non riporta due parabole: quella della pianta del fico, che preannuncia che l'estate è vicina, attraverso il suo ramo che si intenerisce e, poi, spuntano le foglie (vv 32-33), chiaro invito a saper leggere i segni dei tempi ed essere certi che 'Egli è vicino ed alle porte'. Anche l'affermazione di Gesù di ignorare Egli stesso l'ora del Suo ritorno (34-36), ci rivela la sovranità suprema del Padre nel dirigere la storia e tende a distogliere tutti noi ad azzardare pronostici sul compimento. La seconda parabola omessa, oggi, è quella del servo fedele e prudente, che è 'beato' perché il padrone, al suo ritorno, lo troverà ad agire così e gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni. Altra sorte toccherà al servo malvagio che, approfittando del ritardo del suo padrone, comincia a percuotere i compagni, mangiare, bere e ad ubriacarsi: arriverà il padrone quando meno se l'aspetta e nell'ora che non sa, e 'gli infliggerà la sorte che gli ipocriti meritano, e là sarà pianto e stridori di denti' (vv 45-51). Il confronto è tra due tipi diversi di servii-amministratori: chi resta fedele e prudente nell'attesa e chi ne approfitta nella irresponsabilità, nella dissipazione e nella dissolutezza. Il discorso escatologico prosegue nel capitolo 25 con la parabola delle *Dieci Vergini*: cinque stolte e cinque sagge (vv 1-13) e dei talenti che il padrone affida ai servi perché li gestiscano al meglio e li facciano fruttificare nell'attesa del Suo ritorno (14-30) e il giudizio finale (vv 31-46): Venite, benedetti del Padre Mio; Via, lontano da Me, maledetti!

Vegliate! State pronti!

Non comportatevi alla maniera di quella generazione, vissuta ai giorni di Noè: come infatti, questi, in quei giorni che precedettero il diluvio, continuavano spensieratamente a mangiare, bere, prendere marito e moglie, senza vigilare, porre attenzione, pensare e potersi rendere conto di quanto stava per accadere e così, *'non si accorsero di nulla, venne il diluvio e travolse tutti'* (vv 37-39).

Gesù passando dall'esempio antico al futuro afferma: 'così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo' e invita tutti a vegliare perché la venuta del Signore avverrà improvvisamente come il diluvio e come Noè e la sua famiglia furono preservati dal diluvio, così troveranno salvezza in Lui i discepoli che Lo avranno atteso nella vigilanza, preghiera e osservanza della Sua Parola. Anche l'esempio del servo che rimane sveglio e vigila tutta la notte e impedisce, così al ladro, di svuotargli la casa (v 43), così, il servo fedele, sapendo che Egli verrà nell'ora che non immaginiamo, attende la Sua venuta nella vigilanza operosa, e non si lascia sorprendere perché preparato ad accoglierLo e pronto a lasciarsi salvare.

Certamente Matteo non intende paragonare la vigilanza e l'attesa serena della sicura venuta salvifica del Signore, con il vegliare ansioso e inquieto per la sola possibilità di una eventuale intrusione di un ladro che viene a rubare e svuotare la casa. Il Signore, invece, verrà certamente e ci salverà! A noi resta solo saperLo aspettare nella vigilanza operosa, speranza fondata e fede ardente di amore e riconoscenza.

Vegliate! Cosa vuol dire e perché vegliare? Gesù ce ne ha dato l'esempio: *di giorno*, veglia, annuncia, opera, insegna, guarisce; *di notte*, si ritira a pregare (Lc 6,12). Colui che veglia con fede per attendere il Signore, ascolta, medita e prega.

È nel silenzio della notte che si ascolta meglio e di più Dio che parla al cuore, lo fa ardere, lo nutre e lo consola e illumina e rischiarla la mente. Di notte, per pregare bisogna essere svegli!

Vegliare e pregare per vivere in pienezza il ritorno del Signore, come la sposa attende il ritorno dello sposo, pronta a corrergli incontro ad ogni piccolo rumore!

Vegliare è resistere al sonno, pregare per non cedere alla insidiosa tentazione, come ci insegna Gesù nel Getsemani (Mt 26,41) e resistere al male, il leone ruggente, il diabolos, (greco), satan (ebraico) separatore, oppositore, nostro nemico, che 'come leone ruggente va in giro di notte cercando chi divorare (1 Pt 5,8-9). Vegliare, per amore e pregare, porsi in relazione-comunione con chi ami, attendi, preghi e ti leghi per non perdersi nelle tenebre della

notte, che è simbolo del peccato, opponendole la luce della speranza del nuovo giorno della fede battesimale.

Non solo vegliare per resistere al male, ma soprattutto per amare. Chi veglia ama: vegliano la madre e il padre sui figli per amore; si è svegli aspettando l'amore che viene, l'Emmanuele che ogni giorno dice a ciascuno di noi: ecco, lo vengo! L'attesa, perciò, sapendo Chi è che viene e verso il Quale stiamo camminando, deve essere senza ansia e tensione, ma l'andare incontro al Signore con gioia, fedeltà costante e perseverante.



La **Prima Candela** della nostra Corona dell'Avvento: questa prima fiamma riaccende la nostra speranza e il desiderio ardente di vegliare per essere trovati pronti nella venuta del Redentore e Salvatore!